

Crisi del latte Ogni tre giorni viene chiusa una stalla

Il report I dati diffusi dalla Coldiretti
In un anno la provincia ha perso 36 attività
ma il quantitativo prodotto resta invariato

L'INDAGINE

JACOPO PERUZZO

■ La crisi della filiera del latte non sembra accennare alcun freno e nella provincia pontina, come in tutta la regione, la forbice sembra essere ancora più dura che nel resto della Nazione.

Come riportato nei dati Aral, diffusi dalla Coldiretti provinciale, nel Lazio ogni 3 giorni viene chiusa una stalla: infatti, dai 1.413 allevamenti di bovini da latte del 2014 la regione è passata alle 1.310 unità del 2015, con una contrazione del 7,29%.

Nella provincia di Latina le aziende che hanno chiuso in questo periodo sono esattamente 36 (le stalle sono scese dalle 443 del 2014 alle 407 del 2015).

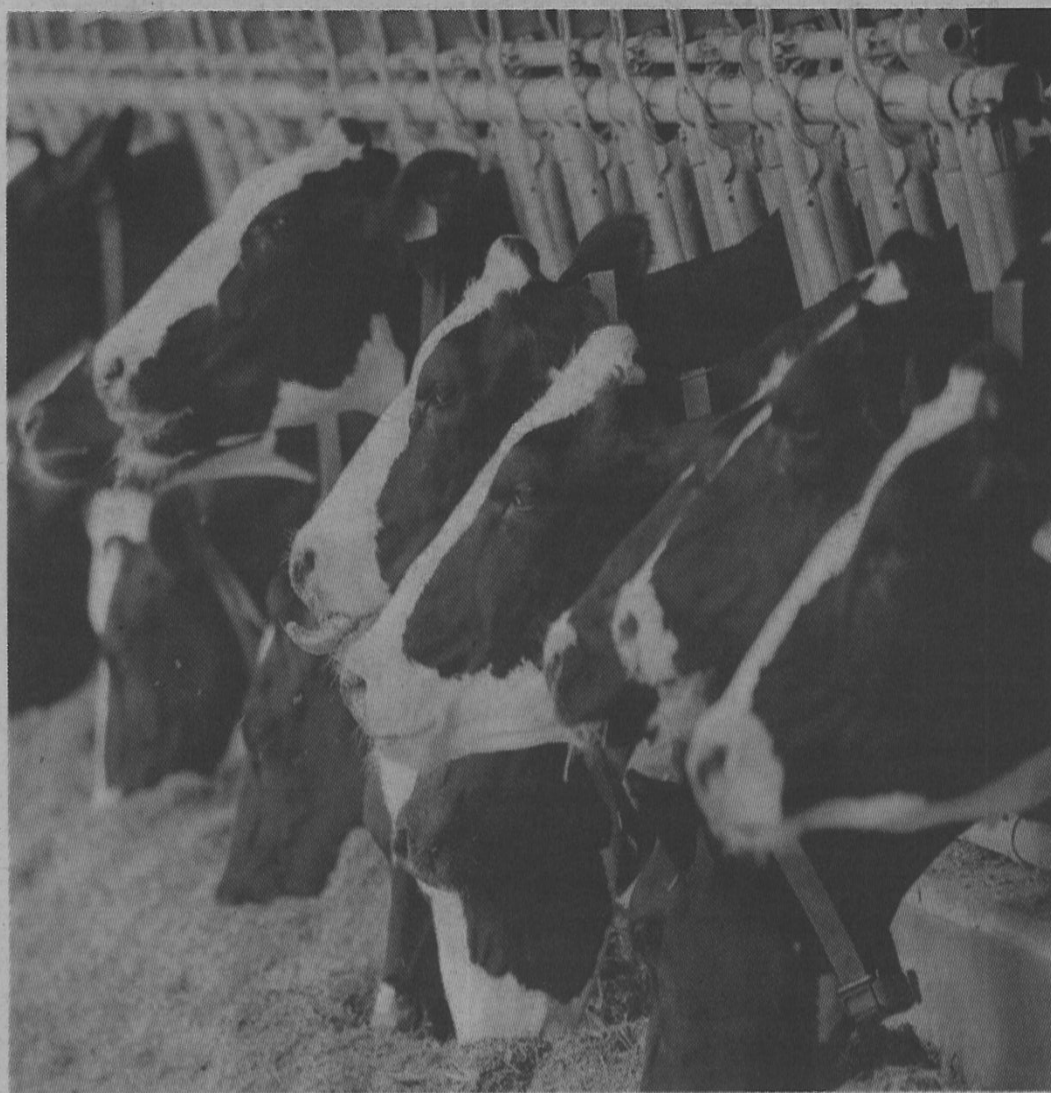
Solo la filiera zootecnica sembra corrispondere a un dato ritenuto «confortante». Il quantitativo di latte prodotto nel Lazio, infatti, ha subito un lievissimo calo (dalle 321.864 tonnellate del 2014 alle 321.307 dell'anno scorso) come stabile resta anche il dato di Latina che si attesta sulle 98.000 tonnellate annue. Migliora invece il dato regionale relativo al latte prodotto per azienda che passa, a distanza di un anno, da 1.243 a 1.335 tonnellate. «Una performance non casuale, ma piuttosto conseguen-

**Gli allevatori
per
sopravvivere
hanno
incrementato
il numero
dei capi
di bestiame**

za degli investimenti sostenuti - spiega la Coldiretti - Gli allevatori, per sopravvivere alla crisi generata dal crollo del prezzo del latte all'origine, hanno incrementato il numero dei capi di bestiame. In Italia nel solo 2015 hanno chiuso oltre mille stalle».

Infatti nel Lazio, prima della crisi, si contavano circa 5.000 aziende alle quali corrispondeva il triplo dei posti degli attuali posti di lavoro. Ma le attività che

In basso
una stalla
della provincia
di Latina



sono sopravvissute, senza un congruo adeguamento del prezzo del latte alla stalla, rischiano di chiudere entro l'anno. I compensi agli allevatori hanno subito una riduzione fino al 30% rispetto allo scorso anno e si attestano su valori addirittura inferiori a quelli di venti anni fa. Nel 2015 il valore finale distribuito ai produttori all'interno della filiera è sceso dal 17 al 14%. «Un litro di latte all'origine - ricorda il presidente della Coldiretti di Latina Carlo Crocetti - viene pagato mediamente 0,34 centesimi. Lo stesso litro viene rivenduto ai consumatori a una media di 1,50 centesimi». A penalizzare il latte di qualità prodotto a Latina e nel Lazio sono anche le importazioni. «A fronte di una produzione nazionale di 110 milioni di quintali di latte importiamo latte dall'estero per altri 85 milioni di quintali. E anche questo latte - aggiunge il direttore della Coldiretti di Latina Paolo De Ciutiis - viene spacciato per italiano perché manca l'obbligo di indicare in etichetta l'origine della materia prima. Oggi i consumatori non possono sapere da dove arriva il latte a lunga conservazione in vendita al supermercato, ma neanche l'origine di quello impiegato per confezionare yogurt, latticini e formaggi». ●

